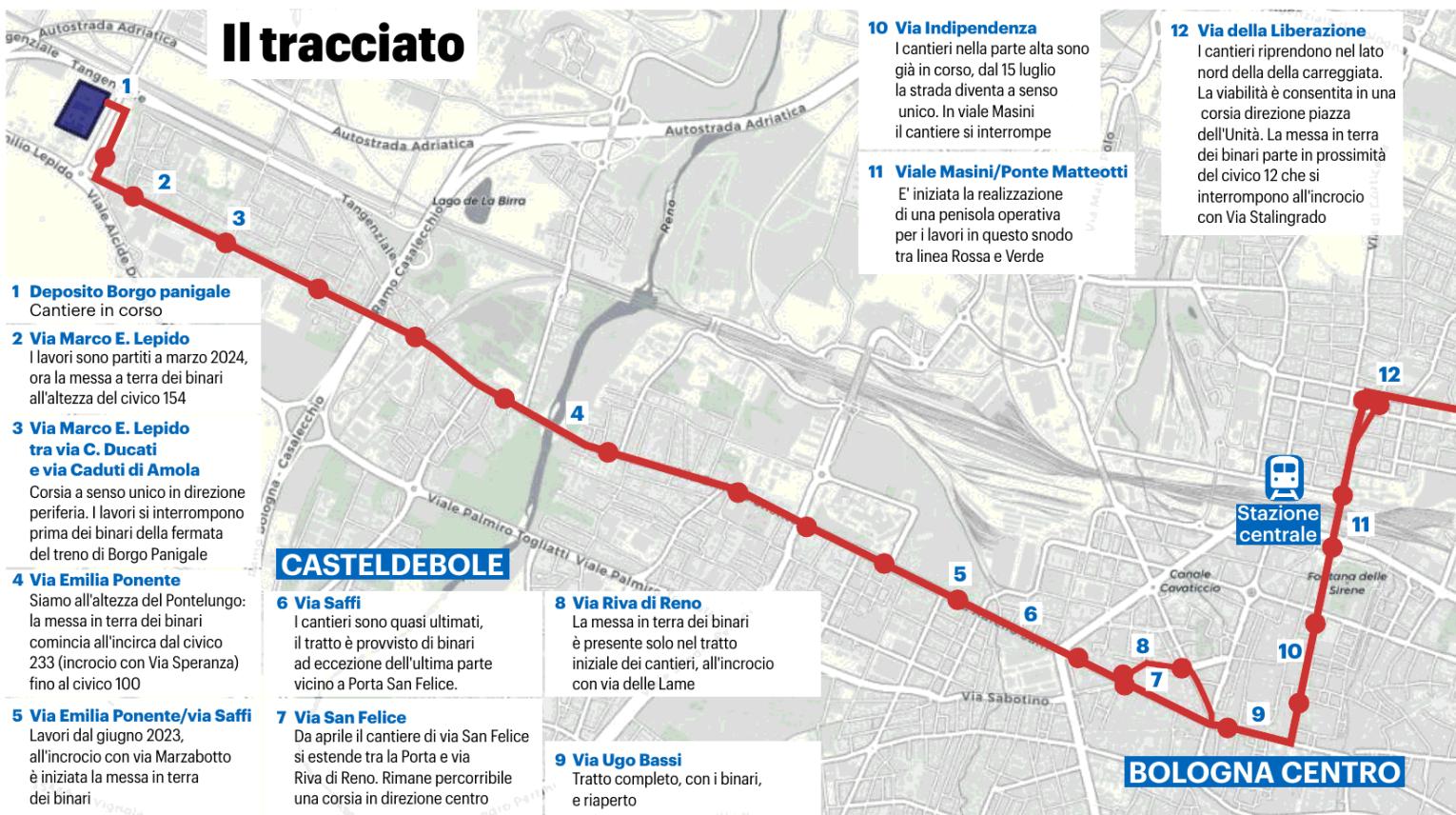


LA CITTÀ CHE CAMBIA

Le infrastrutture

Il tracciato



Linea Rossa, il nostro viaggio tra i cantieri Lepore: «La realizzeremo tutta fino al Caab»

Il sindaco 'scioglie' il nodo di San Donnino: «Autostrade dovrà poi sistemare il ponte». Lavori finiti in Ugo Bassi, avanti in via Indipendenza

di **Marco Santangelo**



Il tram va avanti, senza più tennimenti. E la Linea rossa sarà completata fino al capolinea. A dirlo è il sindaco Matteo Lepore, che scioglie il nodo politico e infrastrutturale legato al Passante di Mezzo: «La Linea proseguirà fino al **Caab**, nonostante lo stallo sul Passante. Non possiamo accettare questo balletto, i cittadini del Pilastro e di San Donato-San Vitale non subiranno ritardi: la linea sarà realizzata, come previsto». Sul ponte di San Donnino, infatti, l'incrocio tra Passante – sempre più in bilico – e tram rischia di causare una cesura, interrompendo la sua corsa. Invece, secondo l'amministrazione, Autostrade per l'Italia completerà la ristrutturazione del ponte (a sue spese) e dunque, la linea proseguirà fino al **Caab**.

Da mesi Bologna è attraversata da cantieri, deviazioni e transenne. Il paesaggio urbano cambia

ogni settimana, tra rumori metallici, operai al lavoro e binari che spuntano a vista d'occhio. Ma al di là dei rendering e delle promesse istituzionali, che cosa succede davvero lungo il tracciato? Abbiamo percorso tutta la Linea Rossa, da Borgo Panigale alla Fiera. Ecco, zona per zona, cosa si vede oggi, tra avanzamenti, criticità e trasformazioni che lasciano già intuire la forma della Bologna che verrà.

BORGO PANIGALE - DEPOSITO
Siamo all'estremo ovest del tracciato. Il cantiere qui ha qualcosa di titanico: è il cuore pulsante del progetto, il quartier generale della tramvia. Si lavora su 14 edifici che accoglieranno uffici, officine

BORG PANIGALE
Il cantiere del deposito è il più grande: nasceranno 14 edifici e quasi 400 posti auto

e un'area polivalente aperta al pubblico. A colpo d'occhio, l'intervento sembra già aver preso forma. L'area del parcheggio d'interscambio – enorme, 388 posti – è ancora uno spiazzo polveroso, ma delimitato con precisione. La nuova rotatoria e il sottopasso su via De Gasperi sono già parzialmente visibili. Il tutto pare procedere con regolarità: non ci sono impatti importanti sulla viabilità, e i lavori resteranno attivi almeno fino all'estate del 2026.

VIA MARCO EMILIO LEPODI
Man mano che ci si avvicina al centro, il cantiere si fa più affollato, più vivo. I mezzi si muovono come in una coreografia: scavano, spostano terra, livellano. Il tratto tra via Ducati e via Caduti di Amola è un alveare di attività. All'incrocio con via Cavalieri Ducati, si respira una tregua: la vasca tranviaria è già stata posata, l'asfalto è nuovo, e la strada ha riaperto il 13 giugno. Più avanti, verso il cavalcavia ferroviario, si vedono gli operai che preparano il terreno per la posa dei binari. Il

traffico qui rallenta, ma pare scorre.

VIA EMILIA PONENTE

Nel quartiere Santa Viola, le transenne segnano il confine tra presente e futuro. I binari già posati brillano al sole tra il civico 233 e il civico 100: è il tratto più visibile, quello che restituisce subito l'idea di un'opera che prende corpo. All'altezza dell'Esselunga il cantiere si interrompe, lasciando spazio a una zona in attesa. Ma poco più in là, in via Marzabotto, i lavori riprendono. Il doppio senso di marcia tra via Decumana e via Battindarno, promesso entro metà giugno, è un piccolo sollevo per i residenti. Intanto, la terza fase è già in marcia.

LE ZONE CALDE

Da Santa Viola alla Fiera, tante le strade la cui viabilità è ancora stravolta

VIA SAFFI

Lungo l'asse principale che porta verso Porta San Felice, il cantiere ha cambiato pelle. Al centro della carreggiata si stendono rotaie lucenti. Gli incroci con via Timavo e via Vittorio Veneto, ora riaperti, sembrano dare un po' di respiro alla circolazione.

L'ultima parte dei lavori, tra Marzabotto e via Vittorio Veneto, è in piena attività. Qui la città convive con il tram in divenire: non più solo disagi, ma anche prime forme di riconquista urbana.

VIA SAN FELICE

Questo tratto, più raccolto e stretto, ha cambiato radicalmente volto. Le transenne tracciano un corridoio tra case storiche e negozi. Dal mese di aprile la via è chiusa – tranne che per alcuni incroci – e gli scavi stanno ridisegnando la pavimentazione. L'assenza dei binari rende ancora tutto molto provvisorio, ma la trasformazione è in corso.

VIA RIVA DI RENO

Qui il cantiere occupa la carreggiata senza sosta, ma pare proce-

L'APPROFONDIMENTO Incrocio delicato Tram e Passante, come arrivare in fondo

Inquadra il QR Code e leggi il nostro articolo



dere: il 3 luglio tra via delle Lame e via Riva di Reno, inizieranno i lavori per la curva dei binari. Il passaggio sarà stretto, davanti alla chiesa della Visitazione, ma garantito. I binari sono già stati avviati nel primo tratto, mentre più avanti - verso San Felice - il suolo è ancora nudo. Ma l'impianto è chiaro, quasi disegnato con il gesso.

VIA UGO BASSI

Il ritorno di cittadini e turisti in strada è un segnale chiaro: i lavori sono finiti. Dal 28 aprile l'arteria è tornata viva, percorribile da mezzi pubblici e privati autorizzati. I binari sono perfettamente integrati nel lastriato, come se ci fossero sempre stati.

VIA INDEPENDENZA

Via Indipendenza è un cantiere continuo dall'incrocio con via Ugo Bassi fino a viale Masini. I binari, per ora, sono stati posati solo da via dei Mille in poi. Per ora, si può camminare solo sotto i portici, dove turisti spaesati si fermano a guardare cartelli e deviazioni, mentre negozi e residenti manifestano la loro stanchezza per i disagi quotidiani. Intanto il cantiere avanza senza sosta fino a una penisola centrale in costruzione a viale Masini, punto in cui il cantiere si interrompe. Qui l'opera è a metà: si vede ciò che è stato fatto, e si intuisce ciò che manca.

VIA DELLA LIBERAZIONE

Dal civico 12 fino all'incrocio con via Stalingrado, i binari corrono

Hanno detto

UN NODO DA SCIOLGIERE



Matteo Lepore
Sindaco di Bologna

Il sindaco Matteo Lepore ha sciolto il nodo politico e infrastrutturale legato all'incrocio con il Passante: «La Linea Rossa proseguirà fino al **Caab**, nonostante lo stallo sul Passante. Non possiamo accettare questo balletto, i cittadini del Pilastro e di San Donato-San Vitale non subiranno ritardi: la linea sarà realizzata, come previsto».

già a filo dell'asfalto. Il tracciato è chiaro, ma l'interruzione all'incrocio lascia sospeso il respiro. Intanto, lo scorso mercoledì è stato aperto un nuovo parcheggio 36 nuovi posti auto e 4 stalli moto con 16 nuovi alberi.

VIA ALDO MORO - ZONA FIERA

Grandi spazi, cantieri larghi. Dal 17 giugno i lavori si concentreranno su via Gnuti e piazza della Costituzione. Intanto, la posa dei binari in via Aldo Moro è già ben avviata. Sulle arterie principali - viale della Fiera, viale Europa - si viaggia su viabilità definitiva: almeno due corsie per senso di marcia, e il tram che prende forma al centro.

VIALE REPUBBLICA

Qui il tram sembra già pronto a partire. I binari sono posati, le curve tracciate, la viabilità consolidata. Qualche rifinitura resta, ma la sensazione è quella di un'opera finita, o quasi.

ZONA SAN DONATO

L'ultimo tratto è quello più simbolico, verso il Pilastro. La posa dei binari avanza tra via Salvini e via Andreini, mentre gli operai lavorano anche di notte per completare la curva tra San Donato e viale della Repubblica. Il senso unico verso il centro crea qualche rallentamento, soprattutto nelle ore di punta. Attualmente il cantiere si interrompe all'incrocio con via Ferravilla e via Andreini.

I commercianti «Affari crollati Servono aiuti»

Tram, il grido d'allarme dei negozi



Pietro Scaffidi (sartoria in via San Felice), Coralba e Maria Grazia Sancini (Coroncina)

La Linea Rossa del tram sta cambiando il volto di Bologna, ma i cantieri che accompagnano l'opera stanno creando non pochi disagi a commercianti, residenti e turisti. Da via Indipendenza a San Donato, abbiamo raccolto le testimonianze di chi vive la città in prima persona. Partendo da via Indipendenza, cuore pulsante dello shopping e del passeggio, Coralba Sancini, titolare della Coroncina, racconta una realtà difficile: «Per noi è un disastro. Le vendite sono calate del 25%. Il cantiere è iniziato a giugno e andrà avanti fino a gennaio. Dopo anni di Covid, il Comune non ci sostiene abbastanza. Il rumore fa fuggire la gente e la clientela è diminuita drasticamente». Non lontano, Marco Menzani, titolare del Diana, spiega che il locale in San Felice è stato temporaneamente chiuso proprio per i lavori in corso: «Mettere i tavoli all'aperto è diventato un'impronta tra polvere e rumore. Le guide turistiche evitano la zona e intanto l'affitto al Comune per i dehors lo pago regolarmente».

Proseguendo verso via Riva di Reno, Giovanni Irollo del ristorante Amole parla di problemi generali: «Ci sono stati giorni senza gas o acqua, servizi fondamentali per un ristorante. I dehors restano chiusi fino a novembre, e la gente passa di meno per il caos». Massimiliano Granaiola, della farmacia Palazzo dello Sport, conferma la situazione difficile: «Molti anziani evitano la zona perché è complicato muoversi con tutti questi cantieri. Il traffico è insopportabile, due attività hanno già chiuso. Nessuno è contento». Sempre in via Riva di Reno, Simone Trovato dell'American Bar sotto

linea, invece, il calo drastico dei clienti: «Ho perso il 30% degli incassi. Parcheggi spariti, cantieri aperti che non si concludono. I turisti non passano più e molti residenti preferiscono restare a casa o spostarsi».

In via San Felice, Pietro Scaffidi titolare dell'omonima Sartoria, osserva: «I clienti faticano a trovare parcheggio, rimandano o cancellano appuntamenti. Non sono contrario al tram, ma ai disagi che sta causando. Spero che la via torni più bella di prima». Lorenzo Tozzi, dell'Abbigliamento Tozzi, denuncia un calo del 40% degli incassi da aprile, con pochi aiuti: «Abbiamo chiesto una deroga per i saldi anticipati a giugno, ma non ci è stata concessa. I cantieri sono un problema per tutta la città, non solo per la nostra zona».

In via Saffi, Marisa Cappuccio del Bar Girasol parla di una situazione complicata, ma gestibile: «La clientela è fedele, ma sotto i portici la convivenza con bici e monopattini è difficile. La strada è stretta e le ambulanze fanno fatica a passare». Arrivando in San Donato, Stefano Speranza del Zanzibar Cafè vede il lato positivo dei cantieri: «Il bar è sempre pieno di operai che vengono a bere. Parlo spesso con loro e mi dispiace per come vengono trattati dagli automobilisti bloccati nel traffico. Lavorano duro sotto il sole, meritano rispetto». Infine, Andrea Simoni dell'Armeria Zanotti racconta dei problemi di parcheggio e viabilità: «Sono spariti quasi 100 parcheggi in 100 metri. La ciclabile è stata tolta, le bici passano sui marciapiedi e i clienti fanno fatica a venire, chiamano per chiedere dove lasciare la macchina».

Marco Santangelo